

I soldi furono prelevati tra il 1988 e il 1990 da Timpano, Broccoletti e Galati

«Superfondi» Sisde trovati 111 miliardi Il Cesis sapeva?

Non solo Timpano, ma anche Broccoletti e Galati hanno prelevato dalle casse dello Stato tra il 1988 e il 1990 il «tesoro» di 111 miliardi servito ad arricchire molti funzionari del Sisde. Complice sicuramente il direttore. Ma forse c'è stata una complicità anche del Cesis e dei ministri dell'Interno. Su questo aspetto indagano i Ros. Broccoletti resterà in carcere fino al processo. Infiltrati nei partiti: la vicenda si ridimensiona.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Timpano, Broccoletti e Galati. Sono loro i tre cassieri del Sisde che in tre anni sono riusciti a prelevare dalle casse dello Stato 111 miliardi, inseriti nello stesso capitolo di bilancio dei fondi riservati, ma mai fatti figurare. Soldi prelevati, a quanto sembra, non solo con la complicità dei direttori del Sisde, ma anche con l'avallo del Cesis e forse degli stessi ministri. Un nodo delicato, perché la scoperta della «fonte» dell'arricchimento di molti funzionari dei servizi segreti potrebbe rappresentare la vera chiave di volta dell'indagine. E non è un caso che in concomitanza con la scoperta dei cosiddetti «superfondi» le artiglierie lanciate a colpi di avvertimenti e rivelazioni abbiano interrotto la tregua e ricominciato a sparare. Forse anche mettendo sulla bilancia porzioni di verità, come la storia - ovvia - dei politici inseriti nei libri paga e delle «fonti» interne ai partiti. Quello che è certo è che l'inchiesta sui «fondi neri» può rappresentare una concreta occasione per affondare il bisturi nel corpo marcio del Viminale, ministero chiave di un sistema di potere in cerca di una affannosa «riproduzione» anche nella seconda Repubblica.

Occhetto a Mixer «Anch'io voglio sapere i nomi degli infiltrati»

«Le sembra che un partito vada dai servizi segreti a chiedere soldi per farsi venire gli agenti in casa? Sono io che chiedo i nomi di eventuali persone pagate dai servizi, perché non mi fiderei a tenerle a fianco». Così il segretario del Pds, Achille Occhetto, intervenendo nel «faccia a faccia» con Gianni Minoli a «Mixer» ha escluso che il suo partito abbia avuto contatti con i servizi segreti. Del resto - ma questa è storia - il Pci è stato storicamente una vittima dell'attività dei servizi segreti, che per decenni hanno rivolto le loro attenzioni per ostacolare la politica della sinistra e dei sindacati. Basti pensare al ruolo della P2 nel servizio informazioni e i controlli e le intercettazioni abusive cui sono stati sottoposti per anni i militanti comunisti. «La storia dimostra che le deviazioni dei servizi erano volte a colpire a morte prima il Pci e poi il Pds. Quindi il Pds, rispetto ai servizi, deve essere considerato non come complice ma - come una vittima».

mente «annullati» una volta inseriti nel bilancio dei fondi riservati. Per cui tutti i conteggi erano stati fatti in base ai bilanci preventivi, dove i «supplementi» miliardari non figuravano.

Ma quali erano i motivi alla base delle richieste di miliardi aggiuntivi? Nessun motivo serio, ma pretesti. Anche abbastanza risibili. Una circostanza, secondo gli inquirenti, che testimonia come tra chi faceva la richiesta e chi la accoglieva c'era un sostanziale accordo. Resta solo da accertare fino in fondo chi fossero coloro che partecipavano all'accordo. Sicuramente i direttori amministrativi e i direttori del Sisde. Ma i funzionari del Sisde, da soli, non potevano autoattribuirsi così tanti miliardi in più. Per questo il Ros sta accertando se le richieste, come sembra, venivano vagliate anche da funzionari del Cesis e controfirmate dai ministri dell'Interno. Insomma durante tutti questi mesi, emerge dal rapporto del Ros, gli 007 avevano cercato di imbrogliare le carte e di prendere come punto di riferimento per i conti le cifre dei bilanci preventivi. Ben inferiori rispetto alle cifre reali.

Su questo punto l'indagine procede. Il resto - la vicenda dei 30 politici pagati - è ancora tutta da accertare. Per ora ci sono le dichiarazioni di Broccoletti amplificate e poi ridimensionate dal suo avvocato difensore Nino Marazzita. La vicenda ha provocato un grosso clamore, ma in realtà le dichiarazioni di Broccoletti, se vere, rappresentano un ulteriore conferma di quanto era ampiamente noto agli studiosi. Il Sisde ha avuto decine di fonti interne ai partiti. Persone pagate per riferire agli 007 cosa accadeva nelle sedi politiche e pagate anche perché avessero un occhio di riguardo nei confronti delle esigenze delle burocrazie. Marazzita ha sostenuto che i nomi che potrebbero essere fatti da Broccoletti si riferiscono a personaggi secondari. Una testimonianza del fatto che lo 007 ha le prove di fatti assolutamente marginali.

Quando saranno fatti i nomi - se saranno fatti - occorrerà poi non lasciarsi travolgere dal clamore e ragionare: sicuramente i servizi segreti hanno sempre cercato di infiltrare loro agenti o di corrompere esponenti politici, soprattutto dei partiti della sinistra e dei sindacati. Lo spionaggio, storicamente, è stato rivolto soprattutto contro il Pci, per contrastare la sua politica. Ma i comunisti - semmai - sono state vittime di questo sistema di potere. Anzi: proprio il sistema anticomunista nella sua inamovibilità ha rappresentato l'origine della corruzione che ha invaso il Viminale. Lo scandalo dei «fondi neri», infatti, è solamente il prodotto di una storia occulta, che è stata ricostruita solo in parte.



La villa di Broccoletti nel Reatinò e, sotto, Nino Marazzita

A Gianni Ansa

L'avvocato: sono stato frainteso

Marazzita aggiusta il tiro «Forse solo uno era del Pci»

GIAMPAOLO TUCCI

Avvocato Marazzita: trenta politici pagati dal Sisde? Trenta politici? E chi lo ha detto? Lei, avvocato.

Smentisco. Categoricalmente. Io non ho parlato di trenta politici, ma di trenta persone che avrebbero ricevuto denaro dal Sisde. Ah. E quanti sarebbero i politici coinvolti? Tre, quattro, forse di più. Non lo so. Sto facendo accertamenti.

S'è parlato anche di un ex presidente del Consiglio. Per carità. Ho sentito dire, addirittura, che sarebbe implicato pure un ex presidente della Repubblica.

Ha sentito dire da chi, avvocato? Si presume sia lei la fonte di questa nuova vicenda dello scandalo Sisde.

Tutto distorto. È stata amplificata un'intervista da me rilasciata a un giornale.

I politici, dicevamo... Io i nomi non li posso fare. Del resto, se li facessi, lei non ne riconoscerebbe nessuno. Si tratta di personaggi minori, marginali.

Lei ha parlato anche del Pci. Posso dire che, oltre a tutelare quasi nessuno nell'elenco.

«Quasi nessuno» vuol dire qual-

cuno: chi? Sto facendo accertamenti su un senatore che era del Pci, ma pare che sia morto. Stiamo lavorando. Mi avvalgo della collaborazione di un'agenzia di investigazioni.

Il senatore forse morto, e poi? Il senatore morto - se è morto - non sarà chiamato a testimoniare. Gli altri sì. Il mio cliente farà i nomi in aula, il 26 aprile. Tornando al Pci, c'è il senatore, forse morto, e c'è un deputato. Un ex deputato, eletto, credo, nella decima legislatura.

Un deputato del Pci? Di area... Cioè? Eletto come indipendente nelle liste del Pci?

Sì. Ma parliamoci chiaro, questa storia, la storia dell'appartenenza politica, è irrilevante. Io voglio dimostrare che venivano dati soldi a tante persone. Voglio descrivere, davanti ai giudici, una situazione capillare.

Bè, avvocato, lei deve difendere l'ex cassiere del Sisde, Maurizio Broccoletti, e, in quest'ottica, la questione dell'appartenenza politica sarà pure irrilevante. Ma c'è una campagna elettorale in corso. E i titoli sul Pci, ieri, si sono sprecati.

Non è certo colpa mia.

Lei ha detto: Broccoletti il 26 aprile parlerà. E, nel fare questo annuncio, ha anticipato, genericamente, il contenuto delle future rivelazioni. Da qui, i titoli dei giornali...

A parte le amplificazioni, io ho parlato perché il mio cliente ha iniziato a collaborare con la giustizia e questa collaborazione non sembra sia gradita ai magistrati. Tanto è vero che hanno chiuso precipitosamente le indagini preliminari. Che cosa doveva fare? Lo ripeto: quell'intervista è stata amplificata in modo spropositato. Forse proprio perché ci sono le elezioni. Mi sa che, d'ora in poi, per evitare strumentalizzazioni, dovrò stare più attento.

Torniamo al Pci. Il senatore forse morto, l'ex deputato di area, e poi?

Qualche funzionario. Qualche funzionario del Pci o vicino al Pci. Stiamo facendo accertamenti. Accertamenti di che tipo? Abbiamo delle tracce e stiamo approfondendo. Non siamo carabinieri. Siamo partiti da alcuni ricordi di Broccoletti e da qualche documento.

Perché i «trenta» venivano pagati dal servizio segreto? A questa domanda dovranno rispondere i diretti interessati.

«I Servizi spiavano i comunisti»

ROMA. Il senatore Ugo Pecchioli, prima esponente del Pci, ora del Pds, presiede il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti.

Secondo l'avvocato Marazzita, qualche funzionario e uno o due politici del Pci figurerebbero in un elenco di trenta persone pagate dal Sisde. Accusa grave.

Prescindendo dal fatto che l'avvocato Marazzita ha il dovere di difendere il proprio cliente, spetterà alla magistratura accertare se esistono o meno dei casi che riguardano anche l'opposizione. Ma io non mi stupirei, perché tutta l'esperienza accumulata in questi anni dimostra che i Servizi, deviando dai loro compiti d'istituto, hanno spesso e volentieri corrotto anche persone dentro le forze democratiche, dentro i partiti, dentro le organizzazioni sociali tutto ciò al fine di ricavarne informazioni.

Spionaggio illegale, insomma?

Sì. Un caso analogo è stato rivelato dall'Espresso un paio di mesi fa. Interferenze assolutamente illecite nei partiti e nelle altre organizzazioni democratiche. Va ribadito che il Sismi ha come compito d'istituto la difesa della sicurezza dello Stato e il Sisde la sicurezza dell'ordinamento democratico. Perciò, se quanto dice l'avvocato Marazzita fosse vero, si tratterebbe di nuovi casi di deviazione. Dunque: il Pci perseguitato dai Servizi e non colluso con essi.

Questa è l'ipotesi, diciamo così, favorevole al Pci. Ce ne potrebbe essere un'altra, inquietante: campagne elettorali dell'opposizione finanziate dal Sisde.

Lo escludo. Assolutamente. Soldi in cambio di che cosa?

Dovrà scoprirlo la magistratura. Appunto. La magistratura accetterà. Ma se alcuni casi di questo tipo si sono verificati, si tratta di infiltrazione per spiare che cosa succedeva in casa nostra.

Il Comitato, durante le audizioni sullo scandalo dei fondi neri, ha saputo qualcosa di finanziamenti illeciti ai politici?

Mai. Noi abbiamo avviato un accertamento sulle cose rivelate dall'Espresso. Poi, è arrivato lo scioglimento delle Camere. E gli altri politici di cui parla Marazzita, quelli dei partiti di maggioranza, perché sarebbero stati pagati?

Io, al riguardo, non posso escludere niente. So che, per quanto riguarda il Pci, i tentativi accertati dalla magistratura di infiltrare, spiare, controllare il nostro partito, sono stati innumerevoli. Basta ricordare il processo di Tonno, le schedature Fiat. Spionaggio fatto dalle istituzioni per controllare sindacalisti e dirigenti comunisti.

Perché Marazzita ha parlato solo dei pochi giorni prima delle elezioni?

Il dubbio che la sortita sia legata alla campagna elettorale è lecito. Una campagna elettorale più selvaggia per molti altri motivi. □ G.T.

Le case al centro di Roma concesse a magistrati e amici di partito

Affitti facili: l'ex ministro Formica condannato a pagare 337 milioni

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Affitti facili: la Corte dei Conti ha condannato l'ex ministro delle Finanze Rino Formica a risarcire allo Stato 337 milioni di lire, il danno erariale provocato con la concessione di appartamenti demaniali a canoni inferiori a quelli di mercato. La sentenza dei magistrati contabili conclude un'inchiesta avviata nella primavera del 1992 per verificare se fossero state commesse irregolarità nell'utilizzo di Palazzo Blumenstihl, un prestigioso immobile romano di proprietà del Demanio. Destinato originariamente a sede di uffici pubblici, l'edificio era invece stato diviso in appartamenti: tra gli assegnatari (alcuni dei quali hanno poi rinunciato appena esplose le polemiche) figuravano il capo della Procura romana Ugo Giudiceandrea e numerosi esponenti politici

tra cui Francesco Colucci, Salvo Andò e Silvano Labriola. La prima sezione della Corte ha accertato la sussistenza di un differenziale tra valore di mercato degli appartamenti e canone di affitto praticato, e ha condannato Formica, che in qualità di Ministro delle Finanze aveva deciso le assegnazioni «con gravissima violazione di legge e con atto di cattiva amministrazione». La Corte ha inoltre invitato il Procuratore Generale «ad assumere le iniziative di competenza per avviare a carico dei successori di Formica alle Finanze autonomi procedimenti di responsabilità, per la mancata revoca delle concessioni e il mancato adeguamento dei canoni». L'ingiunzione di pagamento nei confronti di Formica potrebbe essere però sospesa da un

ricorso di appello in secondo grado, che l'ex ministro ha già annunciato di voler presentare. Sulla vicenda è intervenuta con una nota la Confedilizia, nella quale l'associazione dei proprietari sostiene che la condanna di Formica «fa tornare di attualità l'accordo promosso dall'ex ministro Cristofori per le locazioni sottoprezzo degli enti pubblici». La Confedilizia chiede se le formazioni politiche e i singoli candidati permetteranno ancora che «enti pubblici indebitati sino all'osso del collo e con un patrimonio immobiliare immenso ma dalla redditività ridicola, continuano ad affittare sottoprezzo, per lo più a propri dipendenti. Se il nuovo è veramente nuovo - afferma la Confedilizia - dovrebbe comportare anche la fine dei privilegi clientelari (compresi quelli a parlamentari, portaborse e boiardi

Evacuati in Procura gli uffici del pool mani pulite

Messina, trovato ordigno a Palazzo di giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA. Allarme bomba a Palazzo di Giustizia di Messina. Questa volta si è trattato di un'avvertimento in piena regola. Un pacco dentro due candelotti di dinamite e una sveglia. Gli ingredienti per la bomba c'erano tutti, mancava gli inneschi e la volontà di farla esplodere. A ritrovarlo è stato un carabiniere che intorno alle 19 ha notato il pacco davanti ad uno degli ascensori che portano in Procura. Ha sentito il ticchete e ha dato l'allarme, facendo immediatamente evacuare gli uffici della procura dove erano ai lavori i magistrati del pool «mani pulite».

Una mossa che si innesta nella lunga strategia della tensione che un'occulta regia sembra stia mettendo in campo contro la magistratura messinese, o almeno contro le toghe più agguerrite. Un atto peccatissimo di intimidazione nei confronti dei magistrati che indagano su una singolare consorte di dove gli interessi della malapolitica sembrano intrecciarsi con quelli della criminalità organizzata e di centri di potere occulto. D'altra parte pochi giorni addietro un altro episodio simile aveva fatto saltare agli occhi l'estrema vulnerabilità degli uffici giudiziari messinesi. Alcuni sconosciuti, approfittando della giornata di domenica, si erano introdotti, utilizzando una chiave falsa, nell'ufficio del sostituto

procuratore Angelo Giorgianni rovistando tra le sue carte e facendo sparrere un fascicolo processuale. Quasi contemporaneamente, un'altra «squadra» passava accuratamente al setaccio gli uffici dell'archivio.

Il raid in Procura arriva dopo una serie di atti intimidatori e di minacce portate avanti proprio contro il sostituto Giorgianni, che, oltre alle inchieste di collega Vincenzo Romano l'inchiesta «Arzene Jola», un filone d'indagine teso a nanodare le fila sul grande traffico internazionale d'armi. «È un chiaro messaggio - ha detto il sostituto procuratore Vincenzo Romano - ma soprattutto è una prova generale». □ W.R.